

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 11 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 203

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 11 DICEMBRE

È caduto, è caduto, è caduto! Chi mo?

Voi lo sapete chi poteva cadere; ed è caduto per non rialzarsi più. Ma non temete per questo. Le cose andranno, e non andranno tanto male. Ma già così doveva finire. Ha tirato, ha tirato, ha tirato fino a che s'è spezzato, e Dante lo disse così chiaro.

« E cadde come corpo morto cade.

Infatti è caduto come corpo morto, perchè senza vita politica; è caduto come era caduta la spada d'Italia

« Che cadde come l'uom cui sonno piglia.

Io al solito, tutta la storia contemporanea italiana ed estera la trovo presagita e riassunta nel mio onorevole collega Dante.

Dunque come vi diceva, è caduto; e questa volta è indispensabile il dire che l'affare è andato così:

Il Ministero di Torino, altrimenti detto *Merlo-Pinelli-Revel* si manteneva in equilibrio sull'*Opportunità*.... voi già sapete che cosa è l'*Opportunità*? credo di non avervene mai parlato.

L'*Opportunità* è una specie di contrappeso, di *bilanciere*, col quale quei che fanno i giuochi di equilibrio pendono un poco a dritta un poco a sinistra, ma si mantengono tanto in equilibrio da non perdere l'equilibrio, e non rompersi mai il collo. L'equilibrio del ministero Piemontese era l'*Opportunità*, ossia il comodo d'aspettare il momento opportuno per far la guerra. Quando il popolo gridava: Ma perchè non si fa la guerra? il ministero rispondeva: aspetto l'*Opportunità*.

Finalmente il popolo stanco, si è fatto rappresentare dall'opposizione, e questa ha cominciato a far casa del diavolo, a dimostrar che l'*Opportunità* era inopportuna, e dalli oggi, dalli domani, alla fine il contrappeso è caduto da mano al Ministero, ed il Ministero ha perduto l'equilibrio, ed è caduto insieme col bilanciere.

Il Ministero dunque si è dimesso in massa... e n'abbiamo tre. Meno male che queste cadute non sono contagiose, altrimenti passerebbe il rischio (noi voglia il cielo!) di cader anche il nostro che è restato l'ultimo.

Qua m'imbroglio tra Tasso e Dante. Trattandosi di ministero napoletano dovrei citar piuttosto Tasso che Dante, ma non mi troverei anche in regola perchè il Sor-

rentino era il cantor dei crociati, e poi anche nel Goffredo ci sono certi versi che sono veramente malintenzionati, e che non cito per paura dell'art. tot, benchè si trovino in tutte le edizioni, ed in mano a tutti gli scolari degli istituti primari ... Ma Tasso non è proibito, in grazia d'aver cantato il feudo napoletano.

Dante parlando del nostro ministero, ne' suoi presagi, dice :

Sta come torre ferma che non crolla
Giamaì la cima per soffiar del vento.

Tasso poi, anche nei suoi presagi, dice :

Non cadde no, precipiù di sella.

Ora, vi domando io povero galantuomo, come mi debbo regolare in questo caso? Mi veggio come Ercole al bivio, e benchè invece di dodici fatiche ne avessi fatto per ora dugentodue (vedi il num. 202 del foglio) pure mi trovo imbrogliato quasi quasi come il Ministero.

Del resto io non lascio Dante, io son costante, come l'organo col Conte Pactha, non abbandono il mio collega, e m'appiglio al suo partito.

Spero e desidero che il ministero resti, perchè se andiamo di questo passo, e se il ministero si cambia, della Costituzione rimane la sola bandiera, perchè finisce pure il vostro affezionatissimo

ARLECCHINO.

OLMUTZ

Vi ho svolta modificata e fecondata trenta volte la geografia, e ora voglio svolgere la città di Olmutz avendo preso Balbi nelle mani, badate bene che parlo di Balbi il geografo e non l'ex-ministro perchè non avrei mai dato di mano ad un ministro, ho rilevato le seguenti cose sopra Olmutz.

Olmutz è una città, e sta bene. Il numero degli abitanti è di diecimilanovantanove compresa la guarnigione. Olmutz è una specie di Mantova, di Gibilterra perchè è una città ben fortificata, ma con questa differenza che non è bagnata nè da acque salate nè da acque dolci; a buoni conti Olmutz è un'isola perchè è cinta da bastioni. De' diecimila e rotti abitanti, diecimila sono composti da soldati e i rotti da paesani. I rotti ossia i paesani sono quasi tutti funzionari pubblici. Il sindaco e i decurioni, ne abbiamo undici, i trenta magistrati de' tre tribunali civile, criminale e commerciale, dieci professori dell'Università, il vescovo e due preti e fanno cinquantaquattro, il commissario di polizia col cancelliere, con due ispettori e sei uomini di fiducia e fanno sessantaquattro, il percettore e il cassiere comunale e ne abbiamo sessantasei, vi sono venti femmine, e dodici fanciulli appartenenti a vari delle suddette autorità, in modo che non ci

resta che un solo cittadino indipendente, il quale è guardato da diecimila soldati ed amministrato e giudicato da tutte queste autorità.

Passiamo ora alla storia di Olmutz. Federigo II l'assedio infruttuosamente nel 1778 facendo quello che fece Carlo Alberto avanti a Mantova, ossia voltò le spalle e se ne tornò al suo paese. Nel 1794 la cittadella di Olmutz fu la Vicaria o per meglio dire lo Spielberg di Lafayette. Lafayette come sapete andò a fare in America quello che Garibaldi è venuto a fare dall'America, ossia andò a combattere per l'indipendenza americana come Garibaldi è venuto a combattere per l'indipendenza italiana. In Olmutz vi è anche una biblioteca, e allora il bibliotecario deve essere quell'uomo indipendente che non ha nessuna carica.

A proposito mi era dimenticato di dirvi che l'imperatore sta ancora ad Olmutz.

LE CONCESSIONI

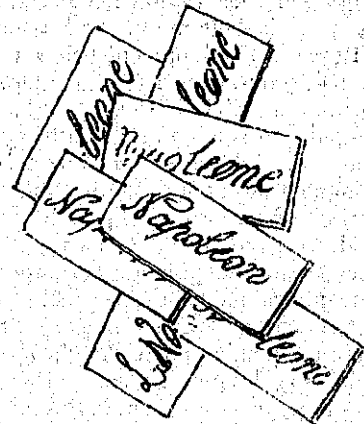
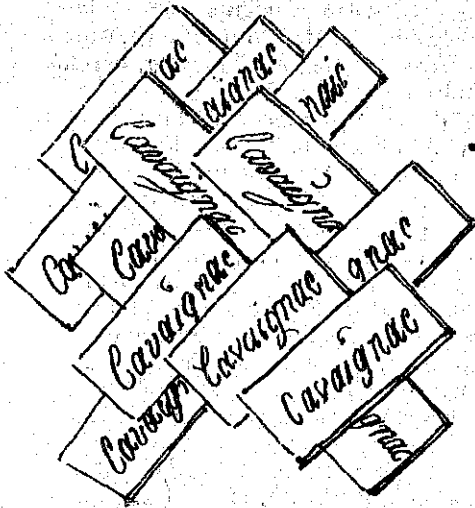
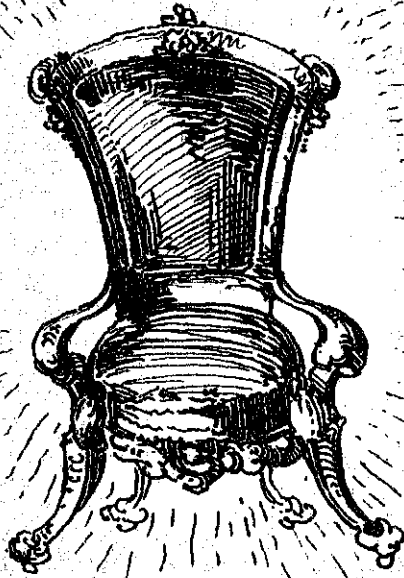
Manco male che anche Radetzky comincia a camminare col secolo, e quando una cosa è giusta bisogna pure convenirne. Radetzky, povero feld, avrebbe cominciato anche prima a mostrarsi docile e umano verso i lombardi, ma mettiamoci un poco nei panni suoi. Cioè, mi spiego meglio, mettetevi voi, io sono troppo asciutto, e la costituzione del maresciallo è tanto larga che i suoi panni mi cascherebbero da dosso. Dunque come vi dicevo, mettetevi voi nei panni del feld.

Minacciosa la Spada da una parte, il Pope dall'altra, insidiosi i toscani abbasso, il nostro ministero abbenchè al di sotto assai dei toscani pure incerto verso di lui, facevano sì che il povero feld, anche che avesse voluto, non poteva spiegare tutta la sua paternità verso i milanesi senza compromettere i diletti croati i quali senza essere per nulla fratelli dei Lombardi pure sono figli suoi. Adesso però la scena comincia a mutare di aspetto e il povero feld principe si faceva a spiegare tutta la sua benevolenza con le concessioni.

Questa volta non scherzo, le concessioni del feld sono un fatto storico che potete riscontrare quando volete.

Leggete la gazzetta del Conte Pactha e troverete che il maresciallo Radetzky ha ordinato a tutte le autorità giudiziarie di dare il titolo di signore e signora a tutti coloro che sono chiamati in giudizio permettendo ad essi sedere qualora ne facciano espressa domanda. Mi scrivono che il feld nel decretare questa riforma giudiziaria disse: *Amatissimi Lombardi. Il mio cuore paterno si apre alla sensibilità, da questa apertura vedrete uscire cose belle. Comincio intanto a riformare il codice, o per dir meglio il galateo del codice. Non dubitate, da qui innanzi sarete fucilati con tutti i precetti di buona creanza. Da qui innanzi non sarete più trattati da mascalzoni. Amico dell'ordine rispetto la proprietà, se ho fatto quello che ho fatto nella pinacoteca, l'ho fatto perchè la pinacoteca non era proprietà dei particolari, e per darvene una pruova ho ordinato al codice che vi restituisca il titolo di signore (se siete maschi) e signora*

PENSIERI E PAROLE DELLA FRANCIA IN QUESTO MOMENTO



(se siete femmine) io rispetto anche i sessi. Andate dunque e quando sarete giudicati e condannati da qui innanzi usate pure del vostro dritto di sedere. Io rispetto ogni specie di dritto.

Dopo questa prima concessione vedremo che altra bella riforma cacerà fuori l'apertura di cuore del caro feld.

IL SOLITO INTERVENTO.

Pare che adesso non potete più dubitare dell'intervento.

Esso non è nè di terra nè di mare; non è composto nè di francesi nè di tedeschi; non è piombato nè dalle Alpi nè da Tolone, ma è un intervento nazionale-pastorale-musicale, che non fa nè bene nè male e suonerà il finale a Natale. Adesso pare che mi sono spiegato bene. L'intervento di cui vi parlo è quello de' zampognari, i quali hanno eseguito già la prima novena, ed ora stanno nell'entr'acte tra la prima e la seconda.

I zampognari vengono dalle montagne, come avrebbero dovuto venire i francesi, e sono eminentemente demagoghi per varie ragioni: 1. perchè vengono dalle montagne, e l'aria delle montagne è demagoga come dice Ledru-Rollin e Prudhon che sono i rappresentanti così detti della montagna: 2. perchè adoprano i loro strumenti pastorali al servizio del popolo, e suonano la zampogna pel popolo, in somma fanno tutto pel popolo perchè figli del popolo. A buon conto se sentite il programma de' zampognari vi parrà di sentire il programma di que' ministeri che fanno tutto pel popolo.

Il Ministero di aprile suonava l'organo co' motivi e con le cadenze del popolo, e i zampognari suonano il loro strumento co' motivi del popolo.

Adesso che mi trovo a parlare di popolo colgo l'opportunità (quell'opportunità che sta aspettando la spada d'Italia per la guerra) per parlarvi dell'origine della parola popolo. *Populus* in latino significa pioppo e popolo. I latini fecero femminino il *populus* pioppo e mascolino il *populus* popolo. Col crescere de' pioppi crebbero anche i popoli, se non che secondo il clima i popoli fecero de' pioppi diversi usi. Noè si fece l'arca co' pioppi per far salva la semenza de' popoli. I francesi, gli Svizzeri, e gli Americani gli spiantarono dalle campagne e li misero in mezzo alle piazze; i turchi li misero anche in mezzo alle piazze, ma non in qualità di emblema radicale, ma di potere esecutivo. L'albero de' turchi come sapete è il palo.

Scusate questa erudizione di botanica-politica e torno a parlarvi de' zampognari.

Il zampognaro è una specie di ministro, perchè tiene il suo cencinquanta il suonatore di ciaramella.

Il zampognaro riunisce le tre prerogative di artista, di impresario, perchè suona per suo conto, e di pubblico, perchè tante volte esso solo è spettatore e uditore del suo strumento.

Per adesso che la prima novena è finita i zampognari hanno fatto armistizio che non è certamente una specie di quello di Salasco perchè comincia tra giorni la novena di Natale.

NOVITA'

Tutti lo dicono, tutti mi chiedono se sia vero, ma questa volta non posso rispondere nè sì, nè no.

Sogna il guerrier le schiere
Le selve il cacciator,
E sogna il pescator
Le reti e l'amo.

Il nostro sogno è che il ministero faccia un mezzo giro a sinistra e vada agli uffizi.

Che sia sogno, veramente sogno, non posso crederlo assolutamente questa volta, perchè qualche cosa c'è, e del nuovo ministero non può dirsi con precisione quello che si dice ai candidi e spontanei a proposito della flotta che deve venire dal Caucaso (perdonate la sineddوحة geografica.)

Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.

Tutto sta a vedere se ci rimarrà il lievito, e se la nuova pasta sarà panizzata col lievito antico, e qui sta il *busillis*.

Voi sapete che io non dico mai quello che non so di certo, e siamo proprio al caso nostro. Quanto al lievito credo che ci sarà; senza questo elemento acido non si può fare il pane, e l'elemento acido è il ministero attuale. Bisogna vedere che farina sarà adoperata, perchè quanto al lievito è indispensabile.

Dunque ammesso il lievito, ammessa la farina, che speriamo di buona qualità e non molto candida, resta a vedere il forno, e qui cominciano gl'imbrogli.

Dicono che il forno vogliono costruirlo da capo. Già voi sapete che il forno è la camera, perchè oggi parlo figuratamente, e tanto che sembro un organista.

Per l'affare del forno non so che dirvi. Io per me non lo toccherei; come sta, sta bene, secondo me; ma io sono Arlecchino, e di queste cose non me ne intendo e non voglio fare il dottore, come mia sorella fa la dottoressa. Quando parlo di politica, ne parlo perchè ne parla il sottorgano, ed esso è la mia norma; se il sottorgano dice bianco, io dico nero e mi trovo bene, e tutti dicono: Bravo Arlecchino! è un demonio, indovina tutto, parla sempre a proposito ec. ec. (grazie, grazie). Dunque quando io parlo a proposito, vuol dire che il sottorgano parla a sproposito, perchè io parlo sempre al rovescio di esso.

Il sottorgano non mi dice nulla a proposito di questo proposito perchè per esso è fuor di proposito. Quando ne parlerà, ve ne parlerà; un poco di pazienza e saprete quel che penso a proposito del lievito, della farina e del forno.

TEATRI DI QUESTA SERA

- S. CARLO — (2. pari) Attila — ballo — Paquita.
 FIORENTINI — (2 pari) A 22 Anni — I Guanti Gialli-
 NUOVO — 1 disp. Una burla comica; ossia non tutti
 i pazzi sono all'ospedale.
 S. CARLINO — La fuga di un mandrillo nella casa
 di Pangrazio Biscigliese.
 FENICE — Satana, o il Diavolo a Parigi — Pulci-
 nella angustiato dalle piccole miserie
 della vita umana.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.